

Il distretto del vino vale 1,3 miliardi

Il 9% del totale italiano, cantine coop a 600 milioni, privati e vignaioli a 300

Vinitaly 2025

Frenata nel 2024
e ora la mannaia dazi
In fiera 58 aziende
All'anteprima Opera
Wine, bollicine Ferrari
e rosso San Leonardo

di **Francesco Terreri**

Il distretto del vino trentino, dalle cantine cooperative a quelle private, dai vignaioli alle aziende commerciali, si presenta al prossimo Vinitaly in programma a Verona dal 6 al 9 aprile con un giro d'affari complessivo di 1,3 miliardi di euro, in frenata rispetto all'anno precedente - e con la mannaia dei possibili dazi Usa - ma con un rilievo crescente nel contesto nazionale: siamo il 9% del comparto vinicolo italiano. In fiera, coordinati dal Consorzio Vini del Trentino, da Trentino Marketing e dalla Provincia, ci saranno 58 aziende vitivinicole, di cui 44 nel padiglione 3 e le altre nel resto della manifestazione, come gli otto vignaioli ospitati nell'area della Fivi, la Federazione nazionale dei vignaioli. Sabato prossimo 5

aprile, come da tradizione, alle Gallerie Mercatali di Verona l'anteprima della fiera: OperaWine 2025 con le cantine - icona dei più importanti territori selezionate dalla rivista Wine Spectator. Sei i vini in campo in regione di cui due trentini: Brut Trento Perlé 2001 di Ferrari Trento e Vigneti delle Dolomiti Red San Leonardo 2010 di Tenuta San Leonardo. Nonostante la crescita degli anni precedenti, il 2024 per il vino trentino è stato un anno di frenata. La vendemmia ha visto la raccolta di 1 milione 20mila quintali di uva, con un calo dell'11% rispetto all'anno precedente. Le uve bianche rappresentano il 77,5% del

totale mentre le uve nere costituiscono il restante 22,5%. In testa c'è sempre il Pinot Grigio con il 35% della produzione complessiva. Anche la produzione di vino è stata in calo. Secondo i dati resi noti da Unione Italiana Vini e Ismea, in regione sono stati prodotti 1 milione 313mila ettolitri, il 12,4% in meno dell'anno precedente. In Trentino la produzione è stimata poco sotto il milione di ettolitri. Anche per le vendite e per l'export non è stato un anno brillante. Il fatturato aggregato delle cantine cooperative supera i 630 milioni. In particolare, il consorzio Cavit è a 253 milioni, il gruppo

Mezzacorona a 212 milioni. Tra le cantine sociali, che in buona parte conferiscono alla stessa Cavit, la più grande per ricavi è La Vis con 26,5 milioni, seguita da Trento con 23,8, da Toblino con 18,8, da Vivallis con 18,1 milioni. Avio fattura 17,3 milioni, l'Agraria di Riva 13,9 milioni, che però comprendono anche l'olio, Mori Colli Zugna 13 milioni, Mezzolombardo 11,5, Roverè della Luna 10,5, Aldeno 7,6, Isera 5,3 milioni. Poi ci sono le cantine private

e i vignaioli che si attestano intorno ai 280 milioni. Tra le 25 Famiglie trentine del vino, i vitivinicoltori di Confcommercio e Confindustria guidati da Paolo Endrici, la maggiore è Lunelli Cantine Ferrari, che comprende anche la veneta Bisol e come gruppo ha chiuso il 2024 a 136 milioni. Tra le altre, Gaierhof si attesta a 10 milioni, Tenuta San Leonardo a 6 milioni, Cantina Endrizzi a poco meno di 6 milioni.

Cantina Vini Armani di Ala, guidata dal presidente del Consorzio Doc delle Venezie Albino Armani, è intorno ai 50 milioni. E il Pinot Grigio delle Venezie, in capo al Consorzio veneto, friulano e trentino, arriva a 1 miliardo di fatturato. Gli 85 viticoltori del

Consorzio Vignaioli del Trentino, guidato da Clementina Balter, lavorano circa 500 ettari e producono 3,5 milioni di bottiglie. A Vinitaly saranno sia nella zona trentina che in quella

della Federazione nazionale dei vignaioli. Infine, ma non per importanza, le aziende commerciali che fatturato 430 milioni. Italian Wine Brands, società quotata nata anche dalla trentina Provinco e guidata dal roveretano Alessandro Mutinelli, ha chiuso il 2024 con ricavi per 401,9 milioni. Proposta Vini di Pergine è a oltre 28 milioni e 2,8 milioni di bottiglie vendute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



